

Mi sono trasferita a Sakai (Osaka) da Koriyama (Fukushima), per proteggere dalla radioattività i miei due figli che frequentano la scuola elementare.

Mio marito è rimasto nella prefettura di Fukushima e lavora lì per mantenerci.

Il nostro paese, Koriyama, dista circa 50-60 km dalla centrale nucleare ed è fuori della zona che il governo giapponese ha ordinato di evacuare. Però nell'aria c'è ancora una dose di 0.7 micro Sv/ora, superiore alla dose che la legge considera pericolosa per il corpo umano, cioè 0.6 micro Sv/ora. Ci sono dei luoghi dove c'è una dose particolarmente alta di radiazioni, per cui diverse persone hanno lasciato la città pur non avendo ricevuto un risarcimento, ma altre sono rimaste.

Quando ho sentito dell'incidente della centrale nucleare, ero indecisa se andare via o no, non avevo internet, guardavo la televisione cercando delle informazioni: quando dobbiamo evacuare? O quando possiamo?

Tuttavia il portavoce del governo Edano non ci ha dato nessuna informazione utile, ripeteva soltanto "Non è immediatamente dannoso per la salute".

Se avessero pubblicato i dati di SPEEDI¹ nei primi giorni, se avessero trasmesso le immagini della grande esplosione alla televisione, ci saremmo allontanati subito e così i miei figli non sarebbero stati esposti alle radiazioni...

Ero ignorante, credevo che Koriyama, fuori della zona di evacuazione obbligatoria, fosse salva. Mi fidavo al governo. Pensavo: "se la situazione è veramente grave, il governo ce lo dice".

A causa del terremoto, l'acquedotto è stato danneggiato. C'erano pochissime cose nei negozi. Cercando acqua e cibo, io e i miei bambini siamo stati per tanto tempo in fila davanti al supermercato respirando un'aria piena di radioattività.

Dopo un po' di tempo mio figlio più grande, che andava alla scuola elementare, ha cominciato a manifestare dei sintomi particolari: stomatite, eczemi, febbre, epistassi. Sono proprio i primi problemi causati dalle sostanze radioattive, gli stessi che hanno colpito molta gente intorno a Chernobyl. Questi sintomi non li ha avuti soltanto mio figlio, anche molti bambini di Fukushima, e delle regioni di Kanto² e di Tohoku³ ce li hanno.

Molte madri come me, spinte dall'istinto materno, quando si accorgono di qualche

¹ SPEEDI (System for Prediction of Environmental Emergency Dose Information) è un programma di simulazione che dovrebbe dare in funzione di un termine di sorgente e delle condizioni meteo oltre alla configurazione geografica, la deposizione di materiale radioattivo al suolo, la radioattività ambientale e la dose che l'individuo medio andrà ad accumulare.

² È la regione che comprende le sette prefetture intorno a Tokyo.

³ È la regione nord-est del Giappone, il cui lato marino è stato devastato dal maremoto.

strano sintomo sul corpo dei figli, vanno a cercare delle informazioni su internet e decidono di andare via anche se devono rinunciare alla loro casa e alle loro comodità.

Mi chiedevo: “Se non decido adesso di andare via e se fra qualche anno i miei cari figli si ammaleranno e la loro vita sarà a rischio, o se moriranno, quanto sarà colpa mia?” Quelle parole ossessive del portavoce Edano: “Non è immediatamente dannoso per la salute” forse potrebbero avere il significato di: “Sarà dannoso nel futuro”. Anche se non se ne parla in televisione, i dati di Chernobyl ci insegnano che dopo 3 anni è aumentato il tasso di tumore alla tiroide e dopo 10 anni ha toccato il massimo. Quindi anche in Giappone si prevede che nel prossimo futuro appariranno i primi casi di malattie dovute alla radioattività. Per salvare la vita dei miei figli, la cosa più preziosa per me, non devo aver paura di rinunciare a tutte le altre cose. Ho deciso, quindi, di andare ad Osaka, 600 km lontano dalla centrale nucleare di Fukushima Daiichi.

Ora, però, qui ad Osaka, che finora è esente dalla contaminazione, vogliono portare delle macerie e dei rifiuti edili radioattivi.

Sono macerie della prefettura di Iwate, non di Fukushima, però comunque contaminate. Teniamo presente che nei pini di Iwate, che volevano bruciare per la festa dei defunti a Kyoto, hanno trovato del cesio.

Queste macerie radioattive potrebbero essere nocive per Osaka che miracolosamente, finora, è stata preservata. Cosa potremo fare noi? Siamo scappati qui ad Osaka dove non conosceamo nessuno. È stata una decisione grave, ma, alla luce di questi nuovi eventi, sarà forse inutile?

L'incenerimento non soltanto minaccerà di nuovo la vita di quelli che hanno già subito le radiazioni, come noi, ma anche la salute dei bambini di Osaka. Non voglio che la gente di Osaka provi le sofferenze che abbiamo provato noi.

A Fukushima ripetevano che la centrale nucleare era sicura, ma è stata una bugia. Per l'incidente molti hanno avuto danni della salute e ne soffrono. Anche ad Osaka può succedere la stessa cosa. Non dovete ricadere nel nostro errore, credendo, senza pensare, a ciò che dicono.

Non credo che, come il governo vuol farci credere, farsi carico dello smaltimento delle macerie sia un aiuto per i terremotati. Il sindaco di Rikuzentakata (Iwate) ha detto che se è vero che le macerie sono tanto sicure da poter essere bruciate, non c'è bisogno di portarle ad Osaka. L'incenerimento locale è la risoluzione migliore, così potranno guadagnare gli imprenditori locali e ci sarà occupazione, visto che molti hanno perso il lavoro a causa del maremoto.

Sono molto grata della solidarietà della gente di Osaka, ma non è una cosa positiva nè per noi nè per loro farsi carico del materiale edile contaminato. Ci sono altri

modi per aiutare i terremotati. Offrire ai bambini di Fukushima la possibilità di trasferirsi ad Osaka è già un aiuto molto significativo.

Molti bambini vivono ancora a Fukushima, respirano l'aria che contiene una dose di radiazioni superiore al limite legale e mangiano i cibi radioattivi.

Per quanto riguarda la scuola di Koriyama che frequentavano i miei figli, sono andati via solo 3 ragazzi nella classe. Il 90 % dei bambini è rimasto e alla mensa scolastica fanno mangiare riso coltivato sul suolo contaminato e fanno bere latte in cui hanno misurato 18 Bq di cesio.

Nonostante i genitori protestino, non li ascoltano né la scuola né il consiglio scolastico, che danno precedenza agli accordi con i commercianti alimentari.

Oltre a questo, i genitori sono andati in tribunale per chiedere il diritto ad avere il finanziamento per mandare lontano i bambini, ma la loro domanda non è stata neanche discussa nel tribunale di Koriyama. Sono quindi in procinto di presentare la loro domanda al tribunale superiore di Sendai.

Ho detto a una mia amica di Koriyama di non fare bere il latte ai suoi figli e di fare il cestino del pranzo con cibi più sani, ma non mi ascolta. In campagna c'è una mentalità più chiusa che in città. Lei, infatti, ha paura dei giudizi degli altri e non ha il coraggio di agire in maniera diversa dalla maggioranza.

Dai dati di Chernobyl si sa che i bambini esposti alle radiazioni non sono stati affetti da malattie gravi, se erano stati portati lontano per un certo periodo, in luoghi con aria pulita e con cibi sani.

Vorrei chiedere a voi, abitanti di Osaka, di fare sentire la vostra voce. Dite di no all'incenerimento delle macerie, pur facendo presente la dura realtà della contaminazione ai terremotati. Invece di accogliere le macerie, accogliete gli sfollati. Il finanziamento per l'evacuazione è soltanto per la popolazione residente entro 20 km dall'impianto. Molta gente al di fuori di questa zona è rimasta perché non ha i mezzi economici sufficienti.

Difendete Osaka dalla radioattività dicendo no alle macerie contaminate. È proprio questa la massima solidarietà per la gente che è ogni giorno esposta alle radiazioni, a Fukushima e dintorni. Vi prego di non farvi carico delle macerie e di proteggere la vostra città dalla radioattività, per non ripetere la tragedia di Fukushima.